



TERRE DEL SESIA



GAL **Terre del Sesia** S.C.a R.L.
corso Roma 35
13019 Varallo (VC)

telefono +39.0163.51555
fax +39.0163.52405
terredelsesia@ruparpiemonte.it
www.terredelsesia.it

codice fiscale e partita IVA
02427880022

Relazione di Progetto

INTEGRAZIONI

MISURA 323/3a

Manuale per la valorizzazione del paesaggio in attuazione del PSL del GAL Terre del Sesia
nell'ambito dell'ASSE 4 "LEADER" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

INDICE DEI CONTENUTI

1 – L’OBIETTIVO DEL PROGETTO	3
2 – L’ORGANIZZAZIONE DELL’ATTIVITA’	4
3 – IL METODO DI LAVORO ed il PROGETTO DI RICERCA.....	5
4 – I RISULTATI ATTESI E I DESTINATARI DELLE ATTIVITA’	15
5 – IL CRONOPROGRAMMA	16
6 – IL QUADRO FINANZIARIO	17
7 – LE PROCEDURE DI MONITORAGGIO E DI CONTROLLO.....	18
8 - MODALITA' DI SELEZIONE DEI FORNITORI E CRITERI DI AGGIUDICAZIONE.....	18

1 – L’OBIETTIVO DEL PROGETTO

Il presente progetto è finalizzato alla valorizzazione del paesaggio culturale delle Terre del Sesia, inteso come risultato dell’interazione tra natura ed antropizzazione del territorio.

Gli obiettivi di tale studio sono molteplici e vanno ricercati in:

- Individuazione delle caratteristiche architettoniche tipizzanti gli insediamenti e gli edifici rurali
- Individuare le aree soggette ai diversi stadi del degrado
- Fornire le indicazioni necessarie a favorire un recupero razionale e corretto degli edifici e delle borgate
- Favorire la conoscenza dei valori culturali e dell’identità dei luoghi

Nel suo complesso si può individuare nella necessità di un coordinamento generale degli interventi l’obiettivo prioritario e principale del manuale.

Il manuale fornirà altresì le indicazioni e le linee guida sulla base delle quali si dovranno impostare i futuri bandi che il GAL attiverà sul territorio, indicando le priorità e le esigenze edilizie e paesistiche a cui i comuni dovranno far riferimento nell’approvazione dei progetti.

2 – L'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'

Il presente elaborato definisce le principali linee guida sulla base delle quali sarà strutturato il Manuale per la valorizzazione del paesaggio delle Terre del Sesia.

In tal senso, l'elaborazione del progetto non potrà prescindere dall'adozione di una metodologia di lavoro coerente con la strategia definita nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale del GAL e, in particolare, con riferimento alla Linea di Intervento 2 dedicata alla riqualificazione ambientale e paesaggistica delle Terre del Sesia (**“Qualità ambientale, identità culturale Paesaggi del Sesia”**), di cui il presente studio costituisce l'azione principale di riferimento.

Il progetto si pone, tra gli altri, l'obiettivo di strutturare sinergie operative tra le differenti azioni previste dal GAL. I contenuti del progetto risulteranno, dunque, complementari alla realizzazione di alcune fasi di attuazione del PSL attualmente in programma.

L'attuazione di tali sinergie implica la necessità di prevedere la cooperazione con i diversi attori del territorio e con le amministrazioni comunali interessate e sensibili: per tali soggetti, che presentano la medesima logica d'intenti, si rende necessario un coinvolgimento attivo che possa garantire l'effettiva attivazione di un processo di salvaguardia e recupero in grado di valorizzare in modo integrato le risorse presenti, attivando un processo virtuoso di interventi che coniughi l'interesse pubblico per la salvaguardia delle tradizionalità insediative con gli interessi al recupero dei soggetti privati.

La gestione razionata delle azioni di tutela del territorio condurrà reale salvaguardia dell'identità degli insediamenti rurali, ponendo le basi per un **reale recupero** delle aree interessate dallo studio paesaggistico in oggetto.

3 – Il METODO di LAVORO ed il PROGETTO di RICERCA

FASI OPERATIVE E METODOLOGIA DI LAVORO

Il lavoro oggetto della presente procedura di incarico si articolerà nell'arco di tre mesi tra marzo e maggio 2011, coinvolgendo un gruppo di ricerca costituito dalla prof.ssa Barbara Drusi e dal dott. Enrico Fabrizio, architetti, con il coordinamento scientifico del prof. ing. Roberto Chiabrando ed il contributo del dott. agr. Gianfranco Airoidi ed in cooperazione con i due gruppi vincitori del medesimo bando. Le tematiche della tutela e della valorizzazione del paesaggio coinvolgono, in effetti, aspetti investigativi e gestionali trasversali a diversi ambiti disciplinari ed a differenti figure professionali; pertanto il gruppo di ricerca si avvarrà del contributo scientifico dei colleghi e dei tecnici afferenti alla sezione di Topografia e Costruzioni rurali del Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria, Forestale ed Ambientale, nonché della collaborazione di personale a contratto sia per i rilievi in campo, sia per l'elaborazione dei dati raccolti, sia per la stesura dei manuali, ed utilizzerà gli strumenti e le attrezzature software ed hardware in dotazione al medesimo istituto.

In considerazione della brevità dell'incarico, cadenzata dalla regolamentazione dell'erogazione dei finanziamenti europei, il lavoro si concentrerà in due fasi metodologiche intense e strettamente interrelate, l'una analitica finalizzata all'acquisizione delle conoscenze indispensabili ad orientare la seconda fase operativa di elaborazione di linee guida per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio rurale esistente e di redazione di un manuale di "buone prassi", ad uso dei cittadini, degli amministratori e dei tecnici locali. In base a quanto precisato sul bando, sia la prima fase istruttoria di analisi degli insediamenti rurali e di catalogazione dei tipi architettonici, sia la seconda fase di predisposizione di indirizzi per il recupero edilizio e di stesura dell'apposita manualistica, faranno riferimento, rispettivamente, all'area collinare dei Comuni di Gattinara, Lozzolo, Roasio e Serravalle Sesia ed ai territori montani dei Comuni di Sabbia, Cravagliana, Rimella, Fobello, Cervatto, Rossa, Boccioleto, Rimasco, Rima, Rassa, Piode, Carcoforo ed Alagna Valsesia. Pertanto l'articolazione delle fasi di lavoro di seguito sintetizzata si riproporrà con riferimento ai fabbricati rurali legati alla produzione vitivinicola dell'area collinare, da un lato, ed alle costruzioni rurali di media ed alta montagna ad uso pastorale, dall'altro:

1. acquisizione del materiale esistente sull'oggetto dell'incarico (studi, ricerche, pubblicazioni, repertori fotografici, strumenti della pianificazione locale, ecc.);
2. acquisizione della cartografia catastale di supporto all'analisi tipologica ed alla classificazione dei tipi edilizi;
3. rilievo filologico-congetturale dei nuclei rurali e dei fabbricati tradizionali di valore storico-ambientale condotto attraverso l'indagine diretta con l'ausilio della

fotocamera digitale, nonché mappa dello stato conservativo e riconoscimento degli elementi di pregio;

4. elaborazione di un abaco dei caratteri tipizzanti del patrimonio edilizio rurale (impianto, caratteri distributivi, materiali e tecniche costruttive tradizionali) e di un abaco degli interventi di recupero edilizio (congruenti e non congruenti);
5. elaborazione di indirizzi di comportamento e di raccomandazioni di “buona prassi” per gli interventi di recupero edilizio e di riuso del patrimonio edilizio tradizionale;
6. redazione di un’apposita manualistica tecnica intesa ad orientare la pianificazione operativa di livello comunale e sovracomunale e a sensibilizzare i cittadini, i tecnici e gli amministratori locali sulle valenze paesistico-ambientali del patrimonio edilizio tradizionale.

La manualistica tecnico-operativa dovrà presupporre linee guida differenziate per ciascuno dei due ambiti di indagine precisati dal bando, prevedendo verosimilmente indicazioni più restrittive per quanto riguarda i fabbricati rurali per la produzione vitivinicola della fascia collinare, in considerazione di interventi di recupero non sempre congruenti spesso subordinati alle esigenze produttive, e sensibilizzando viceversa i proprietari dei fabbricati ad uso pastorale diffusi nella media ed alta montagna verso interventi di riqualificazione edilizia rispettosi dei caratteri tipizzanti dell’architettura e del paesaggio agro-forestale.

RILEVAZIONE ED ACQUISIZIONE DEI DATI SUL CAMPO

Durante la prima fase conoscitiva di analisi degli insediamenti rurali e di riconoscimento dei tipi edilizi ricorrenti nei due diversi ambiti di indagine indicati sul bando, il gruppo di ricerca attingerà agli studi ed ai rilievi già esistenti, sia per quanto concerne i fabbricati rurali legati alla produzione vitivinicola in area collinare che per quelli di media ed alta montagna ad utilizzo pastorale, e prenderà in esame le fonti bibliografiche, cartografiche e documentarie disponibili, operando contestualmente un confronto con le risultanze dell’indagine diretta nel corso di ripetuti sopralluoghi, nonché con gli indirizzi della pianificazione locale e della programmazione di sviluppo rurale.

In base alle conoscenze già maturate dai componenti del gruppo relativamente agli ambiti oggetto del presente bando, strumenti conoscitivi utili ai fini della prima fase analitica del lavoro potranno, ad esempio, essere ricavati da recenti lavori di tesi:

- C. CAVALLI (a.a. 2004-2005) – *Strategie di riqualificazione di paesaggi montani. Il caso di Marone in Val d’Ossola* – Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, tesi di laurea magistrale (relatore: prof. P. Tosoni, correlatore: prof.ssa B. Drusi)
- R. VEGGI (a.a. 2004-2005) – *Valorizzazione pascoliva e turistica delle valli del Tagliaferro, aspetti storici ed attuali* – Università degli Studi di Torino, Facoltà di Agraria, tesi di laurea (relatore: prof. A. Cavallero)

- M. SESONE (a.a. 2005-2006) – *Ipotesi di gestione e conservazione del paesaggio antropico di Carcoforo* – Università degli Studi di Torino, Facoltà di Agraria, tesi di laurea (relatore: prof. F. Brun, correlatore: prof. A. Cavallero)
- F. COLOMBO (a.a. 2007-2008) – *Gestione conservativa del patrimonio paesaggistico del Vallone d’Otro (Valsesia)* – Università degli Studi di Torino, Facoltà di Agraria, tesi di laurea magistrale (relatore: prof. A. Cavallero, correlatore: prof.ssa B. Drusi), nonché dall’esame di alcuni contributi scientifici per il riconoscimento dei caratteri dell’architettura e per la redazione del manuale, tra i quali:
 - COMOLI MANDRACCI V., *Le antiche case valesiane. Sviluppo storico di una cultura ambientale e problemi della sua tutela e valorizzazione*, Novara, Società Valsesiana di Cultura, 1967
 - DRUSI B., *La dimora alpina. Costruzioni rurali nel paesaggio agro-forestale*, Roma, Aracne, 2009
 - CIGALOTTO P., SANTORO M., *L’edilizia rurale. Valle del Mis – Guida al recupero*, Verona, 2000
 - MAMOLI M. (a cura di), *Progettare nello spazio alpino. Manuale per la tutela, la conservazione ed il recupero del paesaggio, degli insediamenti e delle architetture tradizionali*, Belluno, 2002
 - MUSSO F., FRANCO G., *Guida alla manutenzione e al recupero dell’edilizia e dei manufatti rurali*, Venezia, Marsilio, 2000

L’esame di tali fonti sarà arricchito da ulteriori analisi finalizzate al riconoscimento sul territorio dei sistemi insediativi rurali, dei caratteri morfologici dell’architettura tradizionale, delle emergenze paesaggistico-ambientali, della rete infrastrutturale principale e minore, ecc., condotte attraverso:

- indagine diretta sul territorio muniti di cartografia di riferimento (rilievo fotogrammetrico, mappe catastali e cartografia del piano regolatore generale comunale);
- rilievo fotografico-documentario dei fabbricati rurali tradizionali;
- confronto con la cartografia catastale storica e di stato attuale;
- rilievo congetturale di alcuni fabbricati in base a campionamenti significativi;
- precatalogazione del patrimonio architettonico rurale e classificazione dei principali tipi edilizi con riferimento ai due diversi ambiti di indagine.

Il censimento sistematico dell’architettura alpina richiederà la progettazione di una scheda di rilevamento informatizzata, modellata su quella, più articolata e complessa, già adottata dalla Regione Piemonte e capace di correlare informazioni cartografiche e bibliografiche con dati ricavati dall’indagine diretta nel corso di ripetuti sopralluoghi e corredata di rilievi fotografici e geometrico-congetturali atti a definire più compiutamente la tipologia edilizia e a distinguere fra le presenze storiche, che connotano il territorio in modo strutturale, e gli elementi suscettibili di trasformazione. La scheda di catalogazione avrà per oggetto il sistema antropico costituito dalla casa rurale con gli annessi di esercizio comprese le pertinenze agricole con le sistemazioni colturali che ne modellano il paesaggio secondo le esigenze produttive.

Ciascuna scheda dovrà contenere inoltre specifiche indicazioni circa il rilievo del degrado, in special modo in ordine alle situazioni più compromesse, elemento inedito rispetto ai modelli di scheda A forniti dall'Istituto Centrale del Catalogo (anche come reinterpretati dal *Progetto Guarini* di catalogazione promosso dalla Regione Piemonte in attuazione della legge regionale 14.03.1995, n. 35 "Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale"). Una scheda così strutturata consentirà l'individuazione di classi tipologiche di edifici con analoghe caratteristiche di impianto strutturale, distribuzione planimetrica, materiali e tecniche costruttive, al fine di definire indicazioni di comportamento puntuali per ciascuna classe, con eventuali specificazioni per manufatti di particolare pregio dal punto di vista storico-architettonico e paesistico-ambientale.

Particolare attenzione verrà destinata al rilievo dello stato attuale di utilizzazione e dello stato conservativo degli edifici rurali nei diversi ambito di indagine approfondendo l'analisi della componente estetico-percettiva delle costruzioni tradizionali e degli insediamenti rurali.

Il rilievo dei fabbricati rurali tuttora produttivi ovvero dismessi, ma caratterizzati da valenze storico-ambientali riconoscibili riguarderà, evidentemente, il patrimonio edilizio rurale nell'area collinare dei Comuni di Gattinara, Lozzolo, Roasio e Serravalle Sesia, nonché nei territori montani dei Comuni di Sabbia, Cravagliana, Rimella, Fobello, Cervatto, Rossa, Boccioleto, Rimasco, Rima, Rassa, Piode, Carcoforo ed Alagna Valsesia. Attesi, tuttavia, i tempi assai ristretti imposti dalle scadenze per la rendicontazione dei finanziamenti europei, tali rilevamenti limitarsi a pochi campioni esemplificativi, che saranno selezionati durante la prima fase del lavoro.

INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE DI COMPLESSI E DI EDIFICI RICORRENTI E RAPPRESENTATIVI DEI SINGOLI AMBITI TERRITORIALI DI STUDIO E SELEZIONE DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI CARATTERIZZANTI

Il rilievo fin qui condotto sarà destinato all'individuazione delle caratteristiche architettoniche tipizzanti gli insediamenti rurali del territorio analizzato e al riconoscimento degli elementi di pregio paesaggistico strettamente legati alla presenza di edifici rurali principali: nuclei rurali minori, edifici civili singoli lontani dai nuclei abitati, manufatti, pascoli e prati, filari, ecc..

In considerazione dell'assunto che la tutela e la valorizzazione del paesaggio culturale valesiano, risultante dall'integrazione plurisecolare tra componenti naturali ed attività antropiche, sono strettamente correlate alla gestione agro-silvo-pastorale del paesaggio stesso, la fruizione delle risorse endogene del territorio indagato non può prescindere dalla conservazione dell'architettura tradizionale attraverso le diverse espressioni che la stessa assume, nell'adattarsi alle esigenze miste dell'abitare e del produrre, rispettivamente nelle zone collinari della viticoltura e nelle "terre alte".

Tutelare il paesaggio rurale e recuperare l'architettura tradizionale significa, in effetti, perseguire innanzitutto un obiettivo conoscitivo: ogni sforzo progettuale volto a

preservare dalla cancellazione i valori culturali e l'identità dei luoghi deve, ineludibilmente, fondarsi sulla comprensione dei fenomeni che si sono sedimentati sul territorio indagato e delle relazioni intercorse fra ambiente naturale e presenza antropica. Tale sforzo analitico - che, a partire da una conoscenza approfondita delle valenze culturali e ambientali del sistema agrario, mira alla formulazione di indicazioni progettuali quanto più possibile consapevoli di tali valori ed esportabili in ambiti di intervento con problematiche anche molto differenti - si profila, necessariamente, come un'operazione critica, volta ad esprimere un giudizio sull'architettura. Il recupero dei manufatti tradizionali non può, evidentemente, che essere selettivo: gli interventi devono essere graduati rispetto alle valenze architettoniche e ai caratteri tipologici rilevati, alla qualità costruttiva e ai materiali impiegati, alla presenza o meno di elementi caratterizzanti o di pregio.

L'architettura rurale della media montagna in Valsesia è connotata dall'assoluta prevalenza della pietra e da una raffinatezza tecnologica, particolarmente nella carpenteria lignea, garantita dall'impiego di tecniche costruttive tramandate attraverso i secoli, tuttora documentate dai segni della cultura materiale. Il paesaggio culturale della vite presenta caratteri peculiari in Valsesia per la tradizione di sistemare le viti "a pergola" ad un'altezza dal piano di campagna tale da consentire la coltivazione a seminativo o foraggiere dei campi sottostanti. Parimenti nella direzione di uno sfruttamento ottimale del terreno coltivabile, le opere di sistemazione dei versanti a terrazzamento modellano il paesaggio ai fini produttivi, ma anche sotto il profilo estetico-percettivo, con l'alternanza di ripiani terrazzati e muretti a secco con funzione di contenimento del terreno e delle acque meteoriche.

Tra i caratteri tipizzanti della casa rurale valesiana possono ascriversi l'impianto elementare a pianta quadrangolare, organizzato su due o tre livelli a vani sovrapposti, con finestre di ridotte dimensioni e rara presenza di balconi. La copertura caratteristica delle dimore rurali è a doppia falda con un manto in beola, una roccia metamorfica composta prevalentemente da quarzo, feldspato e mica. La tecnica costruttiva è nota fin dall'età romana: come nella "volta celtica", le lastre in beola (*piode*) vengono sovrapposte per circa due terzi della larghezza su piani paralleli sfalsati. Il manto appoggia su una grossa orditura a capriate in assenza della trave di colmo. Tale sistema costruttivo, che soltanto i valligiani più anziani e rare maestranze specializzate sanno ancora realizzare a regola d'arte, garantisce un'ottima portanza del tetto rispetto al carico della neve.

Il tipo edilizio della casa rurale valesiana di media ed alta montagna è una "casa monovolumetrica" che, secondo l'ipotesi di Santino Langé, discende dal modello della "casa-sala" dell'età carolingia perfezionato dallo schema della "casa-torre" di epoca medievale. Con la prima tipologia ha in comune il volume scatolare di forma elementare, delimitato da muri in pietra e coperto da un tetto a due falde, organizzato su un unico ambiente quadrangolare che si ripete per sovrapposizione su due, più tardi su tre livelli fuori terra.

Se per quanto riguarda l'analisi dei modelli insediativi e delle tipologie edilizie nell'ambito montano la sintesi fin qui condotta attinge ad un ampio studio monografico sviluppato nell'ambito del gruppo di ricerca (cfr. DRUSI B. (2009) – *La dimora alpina. Costruzioni rurali nel paesaggio agro-forestale* – Roma, Aracne editrice), il riconoscimento dei tipi edilizi nella fascia collinare e medio montana attinge ad un importante lavoro a firma di un insigne storico dell'urbanistica (cfr. COMOLI MANDRACCI V. (1967), *Le antiche case valesiane. Sviluppo storico di una cultura ambientale e problemi della sua tutela e valorizzazione*, Novara, Società Valsesiana di Cultura). Nell'insuperata, seppur datata, indagine di Vera Comoli Mandracchi sul patrimonio edilizio di interesse storico-architettonico in Valsesia e sui valori del paesaggio rurale storicamente stratificato, sono separatamente descritte due diverse "aree tipologiche" riconducibili a modi di abitare ed istanze produttive, morfologiche e culturali differenti: l'area tipologica *vallesana* e l'area tipologica *valesiana*.

L'area tipologica *vallesana* – Alagna, Riva Valdobbia, Rima, Rimasco, Carcoforo, Rimella – ben definita anche dal punto di vista dialettologico, si distingue per modelli insediativi e tipi edilizi riconducibili alla tradizione d'oltralpe, ma influenzati anche dai contatti con il fondovalle, con schemi distributivi e modi costruttivi che richiamano una precisa individualità etnica di influsso vallesano (dunque di ceppo alemanno), sia nelle *case a loggiati lignei* ("dimora alagnese"), che nelle *case a ballatoi perimetrali* (es. Rimella).

L'area tipologica *valesiana* appare, viceversa, di più ardua delimitazione: infatti, mentre nell'alta Valsesia questa zona comprende tutte le aree libere da influssi vallesani, offre invece confini incerti sia a mezzogiorno, dove si allaccia alla pianura, sia sui lati – bacino lacustre dell'Orta e basso Biellese, rispettivamente –, dove si riscontrano i segni di "un processo osmotico di interrelazioni anche per quanto riguarda la produzione architettonica" (così V. Comoli Mandracchi, *op. cit.*, p. 8).

L'area tipologica *valesiana* comprende l'alta valle (salvo le zone di origine vallesana), la media e la bassa valle inclusi, a Sud, i comuni di Gattinara e di Romagnano, la cui economia non era slegata da quella valesiana. Più a Sud invece, specialmente negli schemi distributivi, l'abitazione permanente valesiana rispecchia i caratteri di una società prevalentemente dedita all'attività agricola ed alla produzione artigianale ed organizzata sulla base di una concezione patriarcale della famiglia. Ne consegue un modello di dimora rurale unifamiliare con una conformazione scarsamente dilatata in senso orizzontale ma spesso di forma aperta, con loggiati in facciata su più livelli, sviluppata su due o tre piani fuori terra, un tipo edilizio influenzato da modelli urbani o dagli edifici per la villeggiatura. Anche in Valsesia le logiche localizzative degli insediamenti rispondono a due requisiti fondamentali: il soleggiamento ottimale e la presenza di elementi di protezione dai venti dominanti, e sono prevalentemente suggerite dai condizionamenti pedo-climatici imposti da una struttura orografica assai accidentata. Ogni insediamento in Valsesia rappresenta una comunità esigua ma autosufficiente, mentre le attività terziarie sono gestite in comune, come avviene per il forno da pane, il torchio per l'uva e le noci, per la fontana ed il lavatoio; il mulino, invece, era fabbricato di esercizio comune a più nuclei, in quanto

necessitava di particolare localizzazione per l'approvvigionamento idrico ed in quanto interessava la lavorazione di un prodotto di scambio.

I nuclei rurali della media montagna in Valsesia si caratterizzano eminentemente per un impianto monoassiale, con una disposizione dei fabbricati tradizionali incardinata su un asse generatore, normalmente rappresentato dalla principale via di attraversamento dell'abitato.

Oltre ai modelli insediativi rispondenti ad impianti strutturali che potremmo definire "a generazione spontanea", rivestono in Valsesia rilievo storico-culturale particolare quegli aggregati rurali sorti in conformità con un preciso disegno politico: significativi, a tale proposito, gli esempi di Serravalle e di Gattinara, eretto a borgo franco nel 1242 dal Comune di Vercelli e dotato di apposite franchigie, entrambi caratterizzati da un tipico impianto planimetrico a scacchiera perimetrato da mura difensive e parimente connotati, nell'ambito del tessuto urbano più antico, dalla rigida ortogonalità di una trama viaria gerarchicamente organizzata.

Parentele tipologiche e ricorrenze nei caratteri distributivi e delle tecniche costruttive e si debbono a:

- condizioni storiche e socio-economiche simili;
- medesime contingenze ambientali;
- analoghe possibilità di reperimento dei materiali tradizionali;
- movimenti emigratori e fenomeni di pendolarità.

L'attività mista agricola ed artigianale della popolazione valesiana ed i flussi migratori verso la Svizzera, tra lo scorcio del XIX secolo e la seconda decade del XX, hanno favorito, infatti, una relativa dinamica occupazionale e frequenti spostamenti delle maestranze, con proficui scambi culturali con il Vallese.

La relativa cristallizzazione degli schemi distributivi e costruttivi della casa rurale valesiana anche nella fascia collinare e nella media montagna sembra derivare dall'aderenza della tipologia ad esigenze abitative e produttive che per secoli si sono ripresentate ricorrenti.

DEFINIZIONE DELLE LINEE GUIDA PER SUCCESSIVI INTERVENTI DI RECUPERO

La stesura di una griglia di indicazioni di comportamento per gli interventi di recupero e gestione del paesaggio e la divulgazione degli esiti raggiunti attraverso la redazione della manualistica oggetto dell'incarico saranno gli obiettivi fondamentali della seconda fase della ricerca, che impegnerà i prossimi mesi. I risultati attesi avranno carattere sia metodologico che operativo, con l'elaborazione, appunto, di indirizzi di "buona progettazione" e di gestione sostenibile del paesaggio agro-forestale, esportabili, evidentemente, anche in altri contesti rispetto all'ambito di campionamento considerato ed in tutte le realtà territoriali individuate dal bando. Come già osservato ai punti precedenti, la necessità di restringere le indagini e gli approfondimenti ad una selezione

di pochi casi esemplificativi è indotta dall'esiguità della durata dell'incarico, come imposta dalle scadenze indifferibili dell'erogazione dei finanziamenti comunitari.

Una particolare attenzione dovrà destinarsi alle tipologie edilizie della zona collinare, prevalentemente connesse ai paesaggi vitivinicoli storicamente stratificati, in quanto più facilmente compromesse da trasformazioni incongruenti con l'impianto originario, in adeguamento a rigidi disciplinari di produzione difficilmente adattabili all'architettura tradizionale, ovvero sotto la pressione di riusi non sempre compatibili con le preesistenze, o ancora sotto l'impulso degli incentivi per il fotovoltaico ed il solare termico, anche in assenza di un'accurata progettazione impiantistica. Gli interventi di recupero e riconversione dei fabbricati di valore storico-architettonico dovranno sottostare a normative edilizie puntuali e raccomandazioni di "buona prassi", da specificarsi in forma di documenti integrati in allegato agli strumenti della pianificazione operativa locale.

Per quanto riguarda i fabbricati d'alpeggio ed i nuclei edilizi caratterizzanti le corti maggengali, prioritaria rispetto alle istanze conservative appare l'esigenza di sensibilizzare proprietari e gestori rispetto al patrimonio tradizionale, evitando, tuttavia, di inibire eccessivamente gli interventi di recupero edilizio o di riqualificazione energetica. Un'analisi attenta dei caratteri tipologici dell'architettura tradizionale di pregio storico-ambientale e del paesaggio contestuale, restituita anche attraverso rilievi fotografici e disegni al tratto dei particolari costruttivi, sarà associata ad indirizzi di comportamento finalizzati ad interventi di manutenzione e recupero conservativo congruenti e rispettosi dei valori del paesaggio agro-silvo-pastorale.

Tali indirizzi saranno formulati con il corredo di schemi e disegni per favorire la sensibilizzazione dei proprietari rispetto ai caratteri tipizzanti ed alle valenze storico-ambientali dell'architettura, di concerto con le amministrazioni locali, comunali e sovra-comunali per una completa condivisione dell'indirizzo da seguire per i futuri interventi di recupero.

Aspetti tecnici relativi alla realizzazione delle opere verranno approfonditi al fine di definire direttive tecniche che le commissioni edilizie comunali dovranno adottare per indirizzare gli interventi di recupero e riuso degli edifici rurali ad integrazione degli strumenti della pianificazione operativa locale (PRGC e REC).

Ulteriori approfondimenti, al di fuori dei tempi statuiti per la realizzazione dell'incarico, dovranno destinarsi agli aspetti relativi alla valorizzazione ed alla fruizione delle risorse endogene del territorio investigato, che potranno essere esemplificati limitatamente ad uno o due realtà scelte a campione.

Parimenti suscettibili delle indispensabili puntualizzazioni saranno le tematiche ed i contenuti di schemi di bando da predisporre per i successivi interventi di attuazione ad opera delle comunità e di concerto con gli amministratori locali.

Il manuale stesso potrà essere ampliato ed arricchito di contenuti operativi, alla luce della disponibilità del gruppo di ricerca a lavorare anche successivamente alla conclusione dell'incarico, qualora esistesse la possibilità di un rinnovo del rapporto di collaborazione con il Committente del presente incarico "pilota".

STESURA DEL MANUALE

Come già sperimentato in altri ambiti alpini o in aree protette, semplici raccomandazioni ad uso dei proprietari da parte di tecnici ed amministratori locali possono inaugurare “buone prassi” di recupero edilizio, a tutto vantaggio della valorizzazione e della fruizione del paesaggio agro-silvo-pastorale. Una guida agli interventi di recupero edilizio improntata sugli esempi europei e di facile consultazione sarà in grado di offrire uno strumento di regolamentazione degli interventi trasformativi a supporto della pianificazione paesistica nell’interpretazione del vincolo di tutela paesistico-ambientale e nella gestione da parte degli enti locali delle deleghe in materia di rilascio delle autorizzazioni in zone soggette a vincolo Galasso.

Con riferimento alla manualistica già esistente in tema di “buone prassi” per il recupero edilizio, il gruppo di ricerca prenderà spunto dai seguenti studi specialistici:

- CIGALOTTO P., SANTORO M, *L’edilizia rurale. Valle del Mis – Guida al recupero*, a cura del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Verona 2000
- MAMOLI M. (a cura di), *Progettare nello spazio alpino. Manuale per la tutela, la conservazione ed il recupero del paesaggio, degli insediamenti e delle architetture tradizionali*, Unione Europea e Regione Veneto, Belluno 2002
- MUSSO F., FRANCO G., *Guida alla manutenzione e al recupero dell’edilizia e dei manufatti rurali*, Marsilio, Venezia 2000,

nonché alle esperienze europee più riuscite tra i progetti finanziati dalla Comunità Europea su impulso della Conferenza Europea sul Paesaggio.

Non sempre, purtroppo, le norme sul recupero edilizio contenute nei vigenti strumenti di pianificazione operativa bastano ad orientare gli interventi di restauro e risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia, in assenza di specifiche linee guida. Oltre a ricorrere a materiali non congruenti con quelli tradizionalmente impiegati – pietra a spacco apparecchiata ad *opus incertum* e normalmente a facciavista, con orizzontamenti, architravi, ballatoi ed orditura del tetto in legno rivestita in lastre lapidee –, in molti casi le soluzioni compositive adottate testimoniano la mancanza di una consapevolezza diffusa dei valori architettonici e storico-ambientali del patrimonio rurale. Si tratta, talvolta, di interventi recenti, come non mancheranno di documentare da fotografie scattate in periodi diversi, e solo in apparenza circoscritti, in quanto sono frequenti gli esempi in cui la ricorrenza di tali soluzioni in fabbricati limitrofi rischia di compromettere la percezione della forma urbana nel suo complesso, ai danni, evidentemente, del decoro urbano nell’ipotesi di un recupero funzionale dell’aggregato.

In particolare, limitatamente ad alcuni edifici, in entrambi gli ambiti investigati, si osserva l’impiego di materiali di rivestimento non congruenti, ovvero la ricorrenza di dettagli architettonici estranei all’edilizia tradizionale.

Come in principio concordato con l’Amministrazione locale – e senza con ciò voler inibire la proprietà relativamente alle soluzioni costruttive da adottare negli interventi di recupero –, al di là della classificazione dei tipi edilizi rurali si ritiene opportuno elaborare un **abaco** delle tecniche costruttive e dei materiali tradizionali, nonché un **catalogo** degli

elementi non congruenti con l'architettura tradizionale, prospettando soluzioni alternative più rispettose dei caratteri costruttivi originari. Entrambi i documenti costituiranno l'ossatura del manuale.

Nell'ambito dello stesso, di concerto con l'Ente proponente, un interessante approfondimento potrà essere offerto relativamente al recupero energetico dei fabbricati e degli insediamenti rurali, fornendo indicazioni differenziate per ciascuno dei due ambiti di indagine in merito a:

- lo sfruttamento dell'energia solare a fini termici a bassa temperatura o elettrici attraverso conversione fotovoltaica nella legislazione vigente a livello nazionale (D.Lgs 192/05 e 311/06, D.M. 19.02.2007) e regionale (Piano stralcio della Regione Piemonte per il riscaldamento ed il condizionamento ambientale), con specifico riferimento alle località montane e alle zone soggette a tutela paesaggistico-ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
- i criteri di progettazione ai fini dell'integrazione paesaggistica dei captatori solari nei manufatti, prendendo in considerazione: la tipologia di materiale e la collocazione del captatore in relazione al contesto costruito e alle visuali prevalenti.

Su tali temi il contributo scientifico sarà in linea con i precedenti lavori del gruppo, ed in particolare:

- FABRIZIO E., *La valutazione della prestazione energetica delle costruzioni alpine isolate*, in CORRADO F., PORCELLANA V. (a cura di), "Alpi e ricerca. Proposte e progetti per i territori alpini", Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 193-202 (ISBN 978-88-568-3515-1).
- FABRIZIO E., FILIPPI M., *Sistema multienergia per un edificio a energia netta zero in clima alpino*, 64° Congresso ATI, L'Aquila - Montesilvano (PE), 8-11 settembre 2009, paper 4.15, pp. 1-8 (ISBN 978-88-87182-37-8).
- FABRIZIO E., BRANCIFORTI V., *Confronto tra asset rating e tailored rating nella riqualificazione energetica di una costruzione forestale in alta quota*, 65° Congresso Nazionale ATI, Chia Laguna Resort – Domus De Maria (Cagliari), 13-17 settembre 2010, paper 09_193, pp. 1-8 (ISBN 978-88-90411-63-2).

Il responsabile scientifico

prof.ssa Barbara Drusi



5 – I RISULTATI ATTESI E I DESTINATARI DELLE ATTIVITA'

In relazione alle finalità generali del Progetto, si intendono conseguire i seguenti risultati:

- fotografia aggiornata e dettagliata dello stato di conservazione e del livello di degrado delle borgate e degli alpeggi del territorio interessato dalla ricerca;
- valutazione ed individuazione delle “regole” di intervento per il recupero dei fabbricati;
- pianificazione territoriale ed urbanistica omogenea e condivisa;
- individuazione delle peculiarità architettoniche tradizionali da valorizzare anche in ottica turistica;
- definizione delle peculiarità architettoniche da salvaguardare in riferimento alle pratiche agricole ed alpicolturali tradizionali;
- predisposizione delle indicazioni di base per la stesura dei bandi necessari ad attuare le iniziative previste dal GAL nell’ambito della Linea di Intervento 2 del PSL.

Nel complesso, le azioni realizzate nell’ambito del progetto descritto nelle pagine precedenti andranno a beneficio diretto del GAL il quale, d’altra parte, è indicato dal PSL come beneficiario dell’intera operazione 323.3.a.

I destinatari delle azioni che saranno avviate dal GAL sono:

- ➔ i comuni, che si vedranno supportati da professionisti di alto livello nella pianificazione e nella programmazione della salvaguardia delle ricchezze architettoniche caratterizzanti il proprio territorio
- ➔ I comuni che vorranno valorizzare turisticamente le proprie bellezze architettoniche
- ➔ Gli amministratori comunali che avranno in mano un documento capace di chiarificare aspetti architettonici altrimenti di difficile comprensione
- ➔ I proprietari a cui saranno successivamente concessi contributi finalizzati al recupero degli immobili

6 – IL CRONOPROGRAMMA

Per lo svolgimento delle attività sopra indicate, si prevede un'articolazione temporale così suddivisa secondo le differenti fasi di lavoro, a partire dall'approvazione della relazione di progetto da parte della Regione

FASE	DESCRIZIONE DEL SERVIZIO	TECNICI COINVOLTI		IMPEGNO (ore)	
		senior	junior		
A	RILEVAZIONE ED ACQUISIZIONE DATI SUL CAMPO			240	15 luglio 2011 – 15 agosto 2011
A.1	<i>Analisi degli studi già redatti in passato nell'ambito dell'identificazione delle strutture e degli edifici rurali tipici del territorio</i>	1	1	60	
A.2	<i>Analisi degli elementi identitari caratterizzanti il patrimonio storico, etno-antropologico ed architettonico degli edifici rurali nell'area collinare e territori montani ad uso pastorale</i>	2	1	50	
A.3	<i>Consultazione della documentazione cartografica e/o fotografica storica</i>	1	1	30	
A.4	<i>Raccolta dei dati relativi allo stato attuale di utilizzazione/ degrado degli edifici rurali nei diversi territori</i>	2	1	60	
A.5	<i>Analisi della componente estetico-percettiva delle costruzioni tradizionali e degli insediamenti rurali</i>	1	1	40	
B	INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE DI COMPLESSI E DI EDIFICI RICORRENTI E RAPPRESENTATIVI DEI SINGOLI AMBITI TERRITORIALI DI STUDIO E SELEZIONE DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI CARATTERIZZANTI	2	1	65	26 luglio 2011 – 15 agosto 2011
C	DEFINIZIONE DELLE LINEE GUIDA PER SUCCESSIVI INTERVENTI DI RECUPERO	2	1	195	16 agosto 2011 – 02 settembre 2011
D	STESURA DEI DUE MANUALI	2	1	390	03 settembre 2011 – 15 ottobre 2011
	TOTALE			890	
E	Eventuali verifiche e integrazioni successive alla consegna della bozza di manuale	1	1	–	

7 – IL QUADRO FINANZIARIO

Nel prospetto seguente viene dettagliato il quadro finanziario del progetto.

Per ciascun consulente operante nel progetto si valuta un costo unitario così parametrato:

- ➔ Senior: 319,12 euro / giorno (39,89 euro / ora)
- ➔ Senior: 175,60 euro / giorno (21,95 euro / ora)
- ➔ Borsista: 98,40 euro / giorno (12,30 euro / ora)

Tecnici coinvolti	hh/uomo	Costo unitario	Totale
Dr.ssa DRUSI Barbara	330	39,89 €	€ 13.163,70
Dr. FABRIZIO Enrico	160	21,95 €	€ 3.512,00
Borsista	400	12,30 €	€ 4.920,00
Totale	n. 860		€ 21.595,70

Trasferte	Totale
N° 6 x 284 km ad € 0,39/km	715,68 €

Spese generali	Importo
Spese generali Università 2%	€ 500,00
Fondo comune Ateneo 5%	€ 1.250,00
Fondo comune di Dipartimento 2%	€ 500,00
Funzionamento, cancelleria, spese varie	€ 437,50
Totale	€ 2.687,50

Totale IVA Esclusa	Totale
	€ 24.998,88

La tabella seguente descrive l'articolazione del costo complessivo dell'attività di progettazione della commercializzazione turistica, quantificando le fonti di finanziamento e le percentuali di contributo così come indicate nel PSL:

Quota pubblica				Spesa privata		Costo Totale
Contributo	% su costo totale	Quota FEASR	% su contributo	Quota GAL	% su costo totale	
17.500,00	70,00%	7.700,00	44,00%	7.500,00	30,00%	25.000,00

L'offerta economica prevede un ribasso complessivo di € 300,00 sull'importo a base di gara di € 25.000,00 per una proposta economica finale per realizzare il manuale pari ad € 24.700,00 Iva esclusa.

8 – LE PROCEDURE DI MONITORAGGIO E DI CONTROLLO

L'attività di controllo sullo svolgimento delle attività affidate, sarà svolta direttamente dal personale del GAL che manterrà un continuo contatto con il dipartimento affidatario.

Tale attività di controllo vedrà un incontro preliminare per programmare le successive fasi lavorative, che saranno tuttavia monitorate settimanalmente attraverso l'invio di documentazione mezzo mail o attraverso comunicazioni telefoniche.

Le ricerche dei dati utili allo studio all'interno degli archivi cartacei locali, dei catasti territoriali e delle documentazioni storiche, saranno coordinate con il GAL stesso.

La consegna della bozza di manuale è programmata dopo circa 3 mesi dalla data di autorizzazione della relazione di progetto da parte della Regione Piemonte, mentre si offre al dipartimento la possibilità di svolgere rilievi sul campo anche nel periodo successivo alla consegna della bozza stessa, in base alle possibilità di accesso ai siti architettonici/rurali delle quote medio/alte. Al contempo il soggetto affidatario inizierà a svolgere l'attività di ricerca dapprima nelle aree collinari, intervenendo solo a primavera avanzata nei territori della medio/alta valle.

9 – SELEZIONE DEI FORNITORI E CRITERI DI AGGIUDICAZIONE

Al fine di snellire le procedure amministrative e giungere in tempi brevi all'individuazione ed alla realizzazione delle forniture richieste, è stata seguita la seguente procedura amministrativa:

- È stato realizzato il capitolato tecnico per la fornitura relativa allo studio previsto dalla misura 323/3a, indicando le caratteristiche di base e le peculiarità tecniche. Sono inoltre state fornite le indicazioni relative agli obiettivi che il GAL si pone di raggiungere attraverso i futuri investimenti territoriali.
- L'ente affidatario è stato messo pertanto nella possibilità di realizzare un'offerta tecnica fortemente fedele alle aspettative ed alle necessità del GAL, lasciando

tuttavia ampio spazio a proposte migliorative dell'e capaci di aver un ancor maggiore risultato nella gestione territoriale.

- Vista la specificità del prodotto richiesto, è stato individuato il metodo di selezione dell' "offerta economicamente più conveniente", abbinando alla consegna dei documenti, anche la presentazione di almeno uno studio analogo a quello richiesto dal GAL.
- Sono state invitate a partecipare 5 ditte preventivamente individuate dal CdA in funzione della loro esperienza, competenza e competitività nel settore della pianificazione territoriale, dello studio e della salvaguardia delle strutture rurali oltre che delle peculiarità paesaggistiche; in particolare sono state invitate a partecipare le seguenti ditte:
 - _ Corintea S.C.aR.L. di Torino
 - _ Pandolfo, Boggio, Garino architetti associati di Varallo
 - _ Università degli studi di Torino – Facoltà di Agraria – Dip. DEIAFA
 - _ Architetto Galantini Renato – Studio di Architettura di Varallo
 - _ Architetto Paola Valenti di Varallo
- Nominata in sede di CdA, la commissione, composta dal Dr. Adelio Rosa, dall'Arch. Giulini Silvy e dal Dott. For.le Corrado Panelli, ha valutato le offerte presentate nei tempi e nei modi congrui alle richieste ed ha redatto il verbale di gara in cui il dipartimento DEIAFA dell' Università di Torino è risultato vincitore con un totale di 90 punti su 100, mentre le altre due ditte non sono state valutate in quanto la documentazione amministrativa non era conforme.
- Il CdA ha infine provveduto all'affidamento al dipartimento DEIAFA dell' Università degli Studi di Torino.